

Escè il Mercoledì e Sabato d'ogni Settim.  
Le Inserzioni cent. 45 per riga.

CIASCUN NUM. CENT. 10.

Le lettere affrancate si rimetteranno alla  
Direzione della *Stregga*, presso la Tipo  
Dagnino in Genova.

### LA PUBBLICA ISTRUZIONE E I FRATI

Lo *Smascheratore* di Torino, l'eco fedele delle  
ecolle, e dei sandali, con la sciabola di legno  
d'Arlecchino mena colpi da disperato sulla Camera  
e sul Ministro Mameli, perchè pretendono di sottoporre  
ad un' *esame* tutti quei frati i quali insegnano pub-  
blicamente qualunque scienza. Il Sampol che sa qual  
capitale di scienza ha in corpo, e che fu certo allievo  
di un qualche *Guardiano*, osserva su questo propo-  
sito che sarà impossibile ridurre all'obbedienza co-  
desti frati, e che il costringerli a ciò sarebbe lo  
stesso che volerli mandare a spasso come appunto si  
fecero coi Gesuiti. Ma bravo quel Sampol... E ci volea  
tanto per capirla? O i frati si pieghino alle leggi  
dello Statuto, del Governo, del Re, o vadano a man-  
giare alle spalle di Pio IX... Qual tesoro di scienza  
abbiano certi frati lo sanno i poveri padri di famiglia  
che dopo alcuni anni di scuola videro i figli tornare  
a casa più somari di prima!... Oh vedete cosa nuova,  
che quattro bamboccioni vestiti di sajo colla testa  
rasa, non contenti di menar Dio come loro talenta,  
vogliono ora far argine allo Statuto, e persistere nelle  
loro caparbie intenzioni... Siete malcontenti di Genova?  
Avete di che lagnarvi delle vostre beatucciole? Volete  
insegnare a modo vostro... Andate a Roma... E le  
*Streghe* sono le prime a fare una sottoscrizione per  
pagarvi le spese del viaggio... Volete poi dimorarvela  
con noi e vivere in santa pace? Mettete in pratica il  
voto dell'obbedienza... Nessuno v'ha imposto d'inse-  
gnar dottrine contrarie alla Chiesa... Date un' esperi-  
mento della vostra bravura con un' esame, ed anche

voi sarete professori... Ne abbiamo tanti che cinquanta  
più cinquanta meno, non ci badiamo... C'è fieno per  
tutti... Io vorrei che i Rev. frati badassero a queste  
nostre ciancie e pensassero seriamente che non è più  
tempo, di far sudare *Crocifissi*, di muovere *Madonne*  
di far ballare *Sante Filomene*. Sono passati quei giorni  
beati in cui il popolaccio a tutti indistintamente ba-  
ciava la mano e leccava il cordone. Il popolo aperse  
gli occhi, e pare disposto a baciare i galant uomini,  
i benefattori dell'umanità e non già certi *majalotti*  
che s'ingrassano a sue spese, e che fingendo di accet-  
tare un tozzo di pan nero, scannano ogni giorno  
buoni capponi e cioncano buon vino... Sarebbe meglio  
che il vostro Papa invece di far la *levatrice* a Napoli,  
ed il *boja* in Roma, pensasse a dar sesto alle cose  
di Chiesa e procurasse a questa quel decoro quella  
santità che a giorni nostri è diventata un problema...  
Intendiamoci dunque o frati benedetti... La chiarezza  
è la dote principale nei contratti... In numero voi  
siete molti, anzi moltissimi... Di lavoro non v'impac-  
ciate che alla Domenica... Mangiate per dieci, bevete  
per cento... Meno male... Vivendo di carità, fate be-  
nissimo a godervi i doni di Dio... Tutto vi perdonia-  
mo... Al mondo le faccende camminarono sempre su  
questo piede... Chi fatica, *shadiglia*... chi ozia, *crepa*  
*d'indigestione*... Noi non intendiamo certo di cangiare  
quest'ordine sociale... Ma in fatto d'obbedienza alle  
leggi dello Stato: siamo rigidi assai... O voi ripiegate  
alle esigenze dei tempi... O il popolo motore supre-  
mo del tempo, rivendicatore assoluto dei suoi diritti  
vi rimanda in quelle caverne, da dove un giorno sba-  
caste! Pensateci bene...

## UNA GRAZIA ED UNA CONDANNA.

— Quà, quà, signore mio garbatissimo, sapete cosa c'è di nuovo?

— No, davvero; nè so neppure mulinare che cosa possa esserci. Da tanto tempo vado leggendo i giornali senza trovarvi mai una novità! Veramente, pareva or son pochi giorni, che grazie alla Francia, le cose dovessero un po' intorbidarsi nel Marocco e dar luogo a qualche celebre bombardamento, che interessasse il mondo come quello di Tangeri, ma... non ne fu nulla. Sulle faccende poi di Roma, già da due mesi, non si fanno che inutili ciancie. Che volete perciò che vi sia di nuovo?

— Il nuovo c'è; ma non dove l'andate cercando voi.

— E dove dunque?

— In casa nostra.

— Come? come?

— Sì signore, in casa nostra! Dite, vi rammentate di quel brutto ceffo di prete Paganini detto il *Vecchietta*? Di quel prete, che nel tempo del primo armistizio, cioè in istato di guerra fra l'Austria e noi (notate la circostanza) corrispondeva con Montecuccoli, e lo informava minutamente delle condizioni nostre, con tutta la buona intenzione di regalarci una visita dei cari Tedeschi?

— Me ne ricordo benissimo; e mi ricordo ancora che il tribunale lo condannava a vent'anni...

— Volete dir venti mesi.

— No, a vent'anni di *reclusione*.

— Ed io vi ripeto, la venti mesi, e so perchè dico così. Sappiate dunque che quel prete traditore è stato ora *graziato* e spedito all'estero, provveduto d'un buon passaporto.

— Possibile?

— Possibilissimo, anzi certo; e si crede che fra poco accadrà altrettanto del maggiore Schiara...

— A meraviglia!

— Questo è in quanto alla clemenza; ora viene il rovescio della medaglia in quanto al rigore. — È stata pronunciata per l'altro da un Consiglio di guerra la condanna di tre marinai alla GALERA.

— Alla galera! E per quale delitto?

— Eccovi la cosa in iscorcio. La nostra flotta era ancorata nel porto d'Ancona, quando giungevano colà alcune voci, caluniose se volete, ma pure assai divulgate, d'un certo assalto dato a Genova, d'un certo bombardamento, d'un certo saccheggio, le quali non potevano non acquistar fede presso un popolo credulo e semplice, come è sempre stato l'Anconitano. Perciò gli abitanti si accendevano a quelle voci, e ciò che è peggio, comunicavano un po' del loro fuoco ai marinaj della flotta, i quali hanno sempre avuto la disgrazia d'esser buoni conduttori del calorico. Di più usciva allora (vedete quanto in mal punto) rassicurata dal concluso Armistizio, la flotta austriaca da Pirano, e inalberava al cospetto della nostra il vessillo giallo-nero. Bisognava trattarla da amica, salutarla, acclamarla, festeggiarla, insomma fraternizzare con essa, e ciò non garbava nè punto nè poco ai nostri marinai, i quali avevano la semplicità di continuare a riguardarla come nemica, e di mantenere per

essa la più cordiale antipatia. Vedete ruvidezza e cocciutaggine marinaresca! — Persuadevano pertanto l'ammiraglio Albini a salpar da quel porto e a volger le prore a Genova, ciò che accadeva il dì 12 aprile.

— Ma queste persuasioni erano poi tutte pacifiche ed ufficiose, senza alcuna mistura di violenza?

— A dir vero, vi fu chi pretese che vi entrassero degli argomenti così detti a *fortiori* o a *posteriori*, ma oltrecchè ciò non è provato, l'ammiraglio avea tolto ogni dubbio su questo punto, chiamando il giorno appresso sulla tolda l'equipaggio e dichiarando a tutti ad alta voce; che ancorchè nel giorno innanzi qualcheduno nel calore della passione, si fosse portato verso di lui meno rispettosamente e subordinatamente, egli poneva tutto indimenticanza.

— Vuol dir dunque, che tutto sarà stato dimenticato.

— All'opposto. Tutto fu ricordato, anzi alterato. Molti già furono i congedati, molti gli imprigionati; ed ora fra gli inquisiti, come autori principali dell'ammutinamento, due sono i condannati a quindici, ed uno a venti anni di Galera!

— Alla Galera come gli infami! E che ne dite dei Giudici che pronunziarono questa sentenza?

— Bisognerebbe proporli all'Austria per le commissioni militari dell'Ungheria.

— E intanto come si potranno salvare questi infelici?

— Chiedendo grazia per essi.

— Ma l'otterranno?

— L'ottenne Prete Vecchietta!...

— Prete Vecchietta sì... Ma Ramorino?...

### Un colpo d'occhio alla chiesa di san Lorenzo

il giorno 5 ottobre.

I ciondoli, le sciabole, gli sciaboloni, le spade, i cappelli di mille forme sono *all'ordine del giorno*. Il più democratico di tutti (nel vestito!) è Pierino che sotto i baffi, se ne ride, pensando certo alle *cattive giornate* di Casale, e facendo forse un po' di confronto di quelle, coi tempi attuali... Un *melanconico riso* spunta sulle labbra di tutti gl'invitati... un po' di *conversazione modesta* scuote alquanto le menti dalla continua meditazione... Un impiegato dell'intendenza fa da *corriere straordinario* movendo dalla scranna di Pinelli, all'umile panca di Pareto, dirigendosi poi alla sedia dell'intendente... Un generale legge attentamente un foglio... Si tratterà certo di qualche capitolazione... Un piego al principio del *Kirie* è consegnato all'intendente!... Poffar bacco!... La faccenda si fa seria... Vedete mo i poveri impiegati che per le molte occupazioni sono sturbati anche quando recitano un *requiem* all'anima del re! Ma quest'è poco... attenti... attenti!! Il corriere dell'intendenza consegna una carta a Pinelli... Pierino sorride... (amabile quel risolino... Pare l'ultimo sbadiglio d'un app. app...to); legge attentamente, cava di saccoccia la matita... scrive!!! state sicuri che Genova sarà messa in istato d'assedio!! Pinelli ha scritto!

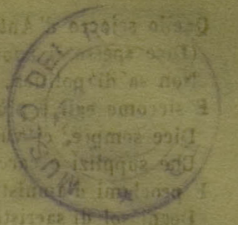
LOMBARDIA

STATO SARDO



Caron dimonio con occhi di bragia  
 Loro accennando, tutte le raccoglie.  
 Batte col remo qualunque si adagia.  
 Così sen vanno su per l'onda bruna,  
 Ed avanti che sien di là discese,  
 Anche di qua nuova schiera s'aduna.

TIGIANO



Quello sciocco d'Antonelli  
 (Dice spesso il buon Pinelli)  
 Non sa di politica,  
 E siccome egli è più scaltro,  
 Dice sempre, ci vuol altro  
 Che supplizi e carceri,  
 E proclami d'amnistie,  
 Degni sol di sacristie,  
 E brevi e scomuniche;  
 Se il buon'uomo avesse fatto  
 Quel eh'io faccio ad ogni tratto,  
 Tutti loderebberlo;  
 Non dovea mandar in bando  
 Tanta gente, mescolando  
 Colle rape, i cavoli.  
 Cioè scacciando a fantasia,  
 Quei che vogliono l'anarchia,  
 E quei che vogliono d'ordine;  
 Che pochissimi eccettuati,  
 Tutti son maleavvisati,  
 Fermi e incoreggibili;  
 Onde a l'ombra d'un Statuto,  
 Lemme, lemme avrebbe avuto  
 Campo di distruggerli.

Non conosce il poveretto  
 Quel proverbio benedetto  
 Che tutti ricordano:  
*Pur che lascin fare a noi,  
 Muggan pure come buoi,*  
 Le grida non nucono.  
 Io ridendo lascio dire,  
 Fingo ancor di non udire,  
 E fò di mio capriccio.  
 E se alcun mi dà imbarazzo  
 Non mi metto a farschiamazzo,  
 Ma lo appago subito:  
 Io continuo il fatto mio  
 Godo un po' di ben di Dio  
 E divento un idolo.  
 Pazzo invece quel messere  
 Applicar vuole il clistere  
 Senza cerimonie.  
 E così senza profitto  
 Rinearir si farà il fitto,  
 E sloggiar farannolo.  
 Antonelli in tempo sei,  
 Segui deh! i consigli miei,  
 Diverrai pontefice.

## OMNIBUS

— Il Canonico Cattaneo trovandosi in una certa casa disse che i Preti della massa di San Lorenzo sono demoralizzati! Sarebbe meglio, Signor Canonico che badaste ai fatti vostri, se nò le Streghe cercheranno la vostra moralità allorquando eravate cherichetto in seminario... Parleranno delle vicende del Canonico Wauenes... Vorrei che c'intendessimo Signor Cattaneo!

— *Abissus, abissum invocat.* Il Costa ha naufragato nelle iscrizioni ed il Signor Crocco ha preteso di fargli da piloto raffazionandole alla meglio... Peccato che non viva il Marchese Vincenzo Serra... Sarebbe una bella Triade che per istile *lapidabile* non la cederebbe a Santo Stefano!!

— Tant'è, nel Battaglione Real Navi è faziosa ogni cosa. Abbiamo già detto come fosse soppressa la *fanfara*; oggi dobbiamo dire, come forse una stessa sorte aspetti la *Banda* e ne sia cagione l'immensa folla che l'accompagna a quartiere. È inutile, per sopprimere tutto ciò che vi è di fazioso in quel Corpo, bisognerà venire a poco a poco al scioglimento del Battaglione!

— Molti cittadini di buon senso avendo veduto le correzioni fatte alle epigrafi dell'Epico Costa, sperano di veder corretta eziandio quella che sta sotto i portici, opera del Marchese Serra... La miglior correzione per questa sarebbe quella di mutare il marò... La spesa è poca!!

— Signor G. Z. Noi vi ringraziamo delle cortesi informazioni che ci date di alcuni individui. Noi saremmo pronti a servirvi quando potessimo per un'istante fare astrazioae dalla *gabbia* che sta vicino al Palazzo Ducale...

— Che lo *Smascheratore* fosse professore di *acustica*, segretario del portinajo di casa Viale, agente segreto del bidello del Ministero, tutti lo sapevano; ma che poi a rotta di collo siasi messo a fare il *mezzano* e di più gratis, questo certo nessuno se l'aspettava... Generoso davvero! Nel cercare un ma

rito alla *Strega* vuol condonarle quella mancia che ben di spesso ottiene dai *Conti* e dai *Marchesi*... Bravo... Bravissimo! Se continuerai in quest'arte per amor di Dio; correrai certo minor pericolo che scrivendo il tuo spiritoso giornale...

— Il Cattolico rovistando tutti i fogli dell'orbe si fa un pregio di riportare tutte le nomine di Cavaliere, Commendatore ecc. dai rispettivi Sovrani impartite ai generali e agli impiegati amici dell'ordine e della tranquillità. Convien pur confessare che questi Preti abbiano una singolar predilezione per le Croci!! Nessuno certo negherebbe loro una buona croce, quando fosse quella almeno di Sant'Andrea!!

— Il Signor Papa, l'uomo del cacao, e del caffè, delle acciughe, e del merluzzo vede dappertutto il comunismo, e il socialismo! Pretende niente meno che il *Riformatore* di Torino voglia seminare queste dottrine in Piemonte!... Povero Papa teme forse anche lui di perdere il dominio temporale?... Di che? Forse della quarta facciata del Corriere Mercantile?...

— Il Sarcofago di Carlo Alberto è d'un genere affatto nuovo... Per collocare a suo luogo il cadavere convien togliere la statua dell'Italia che occupa il prospetto dell'urna... Vedete mirabile ingegno del Canzio! Che a Carlo Alberto in vita abbiano voluto far sparire d'innanzi l'Italia; tutti lo sanno... ma che per Dio anche in morte si volesse privarlo del solo simulacro, questa nessuno certo se l'aspettava... Bravo Signor Canzio... Siamo certi che Cecco Beppo vi premierà di codesta vostra spiritosa invenzione.

— Il Consiglio dei Ministri ha risoluto all'unanimità, di ampliar lo Statuto, e di metterlo all'altezza dei tempi. Se nonchè vedendosi attraversato dall'opposizione sistematica della Camera dei Deputati, ha deciso di scioglierla, per operare più liberamente e sicuramente le sue riforme. Si crede comunemente che la base di questo cangiamento sarà tutta nel sistema elettorale. Invece dei Collegj del Piemonte e della Sardegna, si convocheranno quelli dei due Regni di Cipro e di Gerusalemme!

— Monsignor Vescovo d'Asti celebre per molte fisiche scoperte, è riuscito ad operare una grande rivoluzione nel sistema mondiale. Secondo esso l'ago magnetico invece d'essere rivolto al polo *Artico*, guarderà d'ora innanzi al polo *Antartico*.

— Monsignor Ferrari da Gavenola, non potendo rimettere nel *perduto seggio* il Parroco di Moranego (Reverendo Sambuceti) ha ordinato la chiusura di quella Parrocchia. A meraviglia! Il buon Canonico ha conosciuto che in questi tempi così propizii alla Religione, non c'era miglior mezzo per accrescere la pietà dei fedeli, che quello di diminuire il numero delle Chiese. Infatti, ci vien detto, che questa chiusura, abbia già prodotto dei benefici effetti nei campegnoli...

Avvertiamo coloro i quali ci onorano di loro corrispondenze, ad affrancare le lettere. Altrimenti con nostro rincrescimento saranno rigettate.

N. DAGNINO Gerente Provisorio.

Tipografia DAGNINO.